

Facoltà di Scienze Politiche

Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali

Tesi in Relazioni Internazionali

La sicurezza europea dopo il Trattato di Lisbona

Relatore

Prof. **Silvio Fagiolo**

Candidata

Valentina Veccia

604012

Correlatore

Prof. **Carlo Jean**

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

Indice

Introduzione.....

CAPITOLO 1

La PESD: situazione attuale

1.1 *Le istituzioni alla base della PESD: struttura politico militare e procedure*

1.1.1 *L’Agenzia europea della difesa*.....

1.1.2 *L’OCCAR*.....

1.2 *Il processo di avvio delle operazioni*.....

1.3 *Le operazioni militari e civili della PESD*.....

1.3.1 *La nuova missione dell’Unione europea in Georgia*.....

1.4 *Il processo di pianificazione delle capacità militari*.....

1.4 *Le capacità civili dell’Ue*.....

CAPITOLO 2

Il Trattato di Lisbona: un punto di svolta per l’Europa della difesa?

2.1 *Le nuove istituzioni della PESC/PESD*.....

2.2 *I nuovi strumenti messi a disposizione della PESD*.....

2.3 *I nuovi mezzi di cooperazione utili alla difesa: cooperazioni rafforzate e strutturate*.....

CAPITOLO 3

Francia e Stati Uniti tra Unione Europea ed Alleanza Atlantica

- 3.1** *Gli interessi di una Francia europeista.....*
- 3.1.1** *L'inizio di una quarta fase nell'architettura della sicurezza francese.....*
- 3.2** *Europa e PESD: una visione americana.....*
- 3.2.1** *I successi della PESD nella percezione americana.....*
- 3.2.2** *Le carenze della PESD: come risolverle secondo gli Stati Uniti.....*
- 3.3** *US-NATO-UE: improving relations*

CAPITOLO 4

Nuovi fonti di legittimità e di consenso per la sicurezza europea dopo Lisbona

- 4.1** *L'Europa tra globalizzazione e marginalizzazione.....*
- 4.2** *Come rivedere la Strategia di Sicurezza Europea.....*
- 4.3** *Verso quale Europa? Una nuova filosofia della sicurezza.....*

CAP I

La PESD: situazione attuale

La Politica Europea di Sicurezza e Difesa rappresenta oggi lo strumento principale della Politica Europea di Sicurezza Comune con il quale si intende “[...] consentire all’Unione di sviluppare le proprie capacità civili e militari di gestione delle crisi e di prevenzione dei conflitti su scala internazionale contribuendo così al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite [...]”¹.

Nonostante le molte recriminazioni che sono emerse relativamente al successo di un’iniziativa europea nel campo della difesa, mosse soprattutto dai singoli Stati membri, sono stati questi ultimi che, nel corso degli anni, hanno manifestato ed espresso una concreta volontà ed un reale impegno in quest’ambito.

A seguito dell’adozione del Trattato di Maastricht nel 1992², venne introdotto per la prima volta il concetto di *Common Foreign and Security Policy* nonché la prospettiva di una futura difesa autenticamente europea. Alla materia veniva in questo modo riservato uno spazio nella tradizionale struttura “a tempio” dell’Ue anche se la sua collocazione nel secondo pilastro, caratterizzato dal metodo intergovernativo, limitava geneticamente la sua *comunitarizzazione*.

¹ Cfr. definizione di PESD in *Europa glossario* in www.europa.eu.

² Per un’analisi molto approfondita delle diverse tappe che hanno segnato la nascita e lo sviluppo della PESD, si veda F. Graziani, *Lo spazio di sicurezza europeo. L’Unione europea e i suoi rapporti con la NATO e con l’OSCE*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2007, pp. 71 e ss..

Questo elemento rappresenta sicuramente un primo passo verso l'acquisizione della consapevolezza che un'azione europea concertata e coordinata in quest'ambito, avrebbe rappresentato un valido complemento alla realizzazione di risultati economici e politici.

Gli obiettivi inclusi nel Trattato di Maastricht del 1992 in materia di PESC vennero tuttavia formulati in maniera ampia in modo tale da riflettere dei principi e dei valori propri dell'Unione europea quali il rafforzamento e la tutela degli interessi fondamentali, il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, la promozione della democrazia e il rispetto dei diritti umani.

Il richiamo a tali valori non avrebbe infatti suscitato rivendicazioni nazionali ma di fatto avrebbe significato entrare "in punta di piedi" in un settore nel quale, da sempre, gli Stati membri avevano ribadito le proprie prerogative di sovranità.

Poiché le disposizioni introdotte dal Trattato di Maastricht in materia di PESD non hanno carattere specifico, la loro realizzazione avrebbe dovuto essere affidata piuttosto ad iniziative risorse e strumenti di diversa natura, aventi soprattutto una caratterizzazione politica.

La PESD nacque proprio come risultato di tale orientamento e venne sviluppata per rispondere a diversi eventi endogeni ed esogeni: da un lato la fine della Guerra Fredda e di una minaccia comune, univoca e ben riconoscibile aveva determinato un mutamento del quadro strategico e l'emersione di nuove ed eterogenee sfide da affrontare; dall'altro lato, l'Unione cominciò a perseguire una politica attiva e a percepirsi sempre più come un attore "geopolitico".

Ciò che contribuì, più di ogni altra cosa, a gettare delle ombre su una reale capacità operativa dell'Unione in merito alla protezione dei propri confini, furono le crisi in Bosnia e in Jugoslavia le quali dimostrarono come non ci fosse una completa coincidenza tra le intenzioni e i mezzi a disposizione dell'Ue in materia di sicurezza e di difesa. Un decisivo traguardo verso l'assunzione di maggiori responsabilità sotto questo profilo, lo si raggiunse in occasione del Vertice di St. Malo del 1998, durante il quale la Francia, desiderosa di realizzare una politica di difesa tradizionalmente europea e la Gran Bretagna, convinta della necessità di non poter prescindere dall'assistenza statunitense, approdarono a delle significative decisioni.

Il nucleo essenziale di St. Malo consiste nella volontà dei due Stati di porre a carico dell'Unione la gestione delle crisi internazionali anche se la Dichiarazione è priva di qualsiasi riferimento al futuro dell'UEO³, incaricata fino a quel momento di portare avanti missioni a guida Ue, le cosiddette *Eu-led missions*, dotandosi anche degli *assets* e delle capacità militari NATO.

Mentre riguardo al ruolo della UEO le posizioni dei due Stati continuarono ad essere divergenti, dal momento che la Francia era favorevole all'integrazione di tale struttura nell'Unione mentre la Gran Bretagna proponeva la sua estinzione, i due paesi trovarono un terreno comune relativamente alle finalità e all'ambito di competenza della PESD in vista di un suo futuro sviluppo.

Secondo il disegno di St. Malo, infatti, l'Unione avrebbe dovuto disporre di una capacità d'azione autonoma fondata su forze armate credibili e strutture politiche e militari adeguate, ma non indipendenti dalla NATO e avrebbe dovuto

³ Unione dell'Europa Occidentale.

limitarsi alla realizzazione delle missioni Petersberg. Il metodo privilegiato per lo sviluppo della PESD era ancora quello intergovernativo ed un ruolo centrale, nell'elaborazione della nuova politica, era assegnato soprattutto al Consiglio Europeo.

Fu infatti in occasione dei due Consigli Europei di Colonia e di Helsinki che vennero prese decisioni sostanziali e che si approntò un quadro operativo ed istituzionale che dimostrò come venisse avvertita in maniera sempre più forte la necessità per l'Europa di assumersi maggiori responsabilità e di ritagliarsi uno spazio proprio in un campo nel quale l'assistenza degli Stati Uniti aveva fino a quel momento giocato un ruolo centrale.

Sulla scia dell'iniziativa franco-britannica, salutata con favore anche dal Consiglio Atlantico del 1999, in occasione del quale, tuttavia, venne ribadita la necessità di scongiurare il rischio di inutili duplicazioni di forze, ad Helsinki si sottolineò la “*determination to develop an autonomous capacity to take decisions and, where NATO as a whole is not engaged, to launch and conduct eu-led military operations in response to international crisis*”⁴, tanto che il Consiglio europeo del 1999 viene a ragione avvertito come un punto di svolta nella storia della difesa europea.

Sono essenzialmente tre gli elementi che contraddistinguono la PESD e tradizionalmente essi vengono identificati nella struttura organizzativa ed istituzionale, nelle missioni/operazioni condotte a livello europeo e nelle capacità militari e civili di cui l'Unione dispone.

⁴ Cfr. *Common European Policy on Security and Defence in Presidency Conclusions*, European Council, Helsinki, 10-11 December 1999.

Risulta pertanto utile, dopo aver brevemente accennato alla nascita e allo sviluppo della PESD, analizzare la situazione attuale in cui essa opera e le azioni in cui è coinvolta senza tralasciare, tuttavia, una preliminare precisazione.

E' infatti opportuno effettuare una distinzione tra gestione militare e gestione civile delle crisi internazionali dal momento che esistono organi e strutture diverse deputate ad organizzare e a pianificare le operazioni e le missioni che vengono intraprese dall'Ue.

CAPITOLO II

Il Trattato di Lisbona: un punto di svolta per l'Europa della difesa?

Il Consiglio europeo del 13 dicembre 2008 tenutosi a Lisbona, ha visto i Capi di Stato e di Governo dei 27 Stati membri firmare un nuovo Trattato che modifica il TUE ed il Trattato istitutivo della Comunità europea, che viene rinominato Trattato sul funzionamento dell'Unione. Tale Trattato, che non rimpiazza quindi quelli precedentemente esistenti⁵, dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2009 ma, dopo il no del referendum irlandese, si aprono degli scenari sconosciuti per quanto attiene alla possibilità di tale Trattato di dispiegare gli effetti che si propone.

L'eventualità della mancata entrata in vigore del Trattato, tuttavia, non apparirebbe secondo alcuni un reale problema per quanto riguarda il futuro della PESC e della PESD dal momento che è inevitabile che alcuni processi vadano avanti a prescindere dall'esistenza o meno di determinati strumenti giuridici.

Il Trattato di Lisbona prevede dei cambiamenti importanti e la creazione di nuovi strumenti in materia di politica estera e di difesa⁶ i quali sono accompagnati da alcune evoluzioni istituzionali di carattere generale che dovrebbero contribuire a modificare profondamente sia la concezione che l'esecuzione dei progetti europei di difesa.

⁵ Il Trattato costituzionale, invece, semplificava e razionalizzava i trattati precedenti sostituendoli con un unico testo.

⁶ In realtà, per quanto riguarda il settore della Politica estera di sicurezza e di difesa, il nuovo Trattato riprende la maggior parte delle innovazioni che erano già presenti nel Trattato costituzionale.

Le realizzazioni concrete che sono state compiute in materia di PESD a partire dal vertice franco-britannico di St. Malo del 1998 sono state essenzialmente il risultato di una volontà politica e di una mobilitazione degli Stati membri alla quale non è seguito alcun adattamento o alcuna ridefinizione delle funzioni delle istituzioni europee che si occupano di PESC e PESD all'interno dei Trattati.

Il Trattato di Lisbona ha come obiettivo quello di permettere *“une adéquation entre les besoins nouveaux créés par les avances de terrain de la politique de défense européenne, symbolisées par les opérations militaires et civiles sous drapeau européen, et leur encadrement institutionnel”*⁷.

Di fatto la volontà di tener conto dei bisogni specifici della PESC e della PESD può essere riscontrata, in particolare, in due disposizioni introdotte dal nuovo Trattato che rappresentano le principali evoluzioni giuridiche da esso apportate: da un lato il riconoscimento di una personalità giuridica dell'Unione europea; dall'altro l'individuazione di una peculiarità della PESC.

Per quanto riguarda il primo aspetto, va sottolineato anzitutto che il Trattato prevede la fine della struttura a pilastri ed attribuisce personalità giuridica unica all'Unione europea⁸. Questo dovrebbe contribuire a conferire maggiore credibilità all'immagine internazionale dell'Ue e a promuovere i suoi valori e i suoi interessi, dal momento che l'Unione acquisirebbe la possibilità di

⁷ Cfr. J. Cats- O. Perrine, “Le traité de Lisbonne: un tournant pour l'Europe de la défense. Analyse des impacts du Traité de Lisbonne en matière de défense, in *Revue du marché commun et de l'Union européenne* 2008, n. 520, luglio-agosto, p. 420

⁸ In realtà la personalità giuridica unica dell'Ue era già prevista dall'Art. I-7 del Trattato costituzionale nel quale veniva altresì sancita la successione dell'Unione europea alla Comunità europea.

concludere a suo nome accordi internazionali in grado di vincolare le sue istituzioni e gli Stati membri.

La “fusione” tra Comunità e Unione europea, tuttavia, non implicherebbe un cambiamento o una messa in discussione di alcune procedure particolari che continueranno ad essere distinte a seconda delle materie trattate e questo, di fatto, non segnerebbe un effettivo superamento della struttura a pilastri.

E’ inoltre fatta salva la possibilità per gli Stati membri di adottare decisioni autonome su un determinato argomento di politica estera, qualora l’Unione non sia in grado di esprimere una posizione comune.

Con riferimento al riconoscimento della peculiarità della PESC, invece, il nuovo art. 24 del TUE⁹ sottolinea, al secondo comma del primo paragrafo, che la politica europea di sicurezza comune non si attua tramite atti legislativi ma è soggetta a procedure specifiche che quasi sempre comportano una votazione all’unanimità.

Il riconoscimento di un ambito d’applicazione proprio della PESC potrebbe fornire una nuova base giuridica, permettendo di limitare le competenze dell’Unione nelle materie rilevanti della PESC. In quest’ultimo ambito, in effetti, il potere d’iniziativa della Commissione non potrebbe essere esercitato che attraverso l’Alto Rappresentante dell’Unione che farebbe da intermediario.

Il riconoscimento della specificità della PESC consentirebbe, tra l’altro, di evitare i continui fraintendimenti relativi alla ripartizione di competenze tra Unione e Stati membri che non si verificano in altri ambiti ma che, invece, risultano piuttosto frequenti in materia di politica estera dal momento che il

⁹ Ex. Art 11 del TUE.

Trattato si limita ad enunciare che *“la competenza dell'Unione in materia di politica estera e di sicurezza comune riguarda tutti i settori della politica estera e tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione, compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune che può condurre a una difesa comune¹⁰”*.

Attraverso le nuove disposizioni del Trattato ed alcune dichiarazioni si è voluto quindi restringere l'ambito di competenza della PESC non in maniera diretta, ma limitando le sue possibilità di sviluppo in senso più sovranazionale a favore di una maggiore specificità delle politiche estere degli Stati membri¹¹.

¹⁰ Nuovo art. 24, par. 1, I° comma. La formulazione attuale è quasi identica a quella del vecchio art. 11 del TUE.

¹¹ Il rifiuto di una politica estera che mettesse in discussione le competenze degli Stati membri era uno dei quattro punti che la Gran Bretagna non voleva fossero messi in discussione durante la Conferenza intergovernativa conclusasi nell'ottobre del 2008. Il Ministro Blair, in una dichiarazione del 2007 aveva inoltre affermato: *“[...] we will not accept a treaty that allows the charter of fundamental right to change UK law in any way; [...] we will not agree to give up our ability to control our common law and judicial and police system; [...] we will not agree to anything that moves to qualified majority voting something that can have a big say in our own tax and benefit system [...]”*. Cfr. *“Four concessions needed to avoid EU treaty referendum, says Blair”*, in EUObserver, 18/06/2007.

CAP III

Francia e Stati Uniti tra Unione europea ed Alleanza atlantica

In questo terzo capitolo l'attenzione sarà posta su due protagonisti della PESD.

Da un lato l'analisi si soffermerà sul ruolo della Francia, paese attualmente impegnato nel rilancio della politica di difesa europea e tradizionalmente contrario ad una dipendenza dalla struttura integrata della NATO, che ha recentemente annunciato, tuttavia, un riavvicinamento formale all'Alleanza atlantica; dall'altra parte l'intenzione è quella di analizzare la visione che gli Stati Uniti hanno della PESD.

Attraverso un'analisi delle diverse fasi della politica di difesa francese si arriverà a descrivere quella che attualmente è la posizione di tale paese riguardo alla PESD, qual è l'immagine che la Francia vorrebbe conferire alla politica di difesa europea e soprattutto quali sono le iniziative che la Presidenza francese sta promuovendo in questo periodo.

Tramite una descrizione delle attuali relazioni tra la NATO e l'Ue si vuole poi arrivare a comprendere qual è la posizione degli Stati Uniti relativamente alle azioni e ai progressi che l'Unione sta compiendo nel campo della difesa e che cosa è ancora richiesto all'Europa affinché diventi un partner più responsabile e più coerente.

BIBLIOGRAFIA

A. A. V. V., *The West and Russia: Cold Comfort*, in “The Economist”, September 6th 2008.

Avioutskii V., *La stratégie russe à l’égard de l’Union européenne*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 4, 2008.

Bentégeat H., *The steps needed to move ESDP from theory to fact*, “Europe’s World”, Summer 2008, www.europesworld.org.

Bilefsky D. – Knowlton B., *U.S. reaches out to a Europe that has yet to emerge*, in “Financial Times”, April 27th 2007.

Biscop S., *The European Security Strategy: Implementing a Distinctive Approach to Security*, in “Sécurité & Stratégie”, n° 82, March 2004, Royal Defence College, Brussels.

Bourlot P., *Les opérations de la PESD* in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 7, 2008.

Bryant J., *France and NATO from 1966 to Kosovo: Coming Full Circle?*, in *European Security*, Vol. 9, n° 3, London, 2000.

Camporini V., *Perspective de la politique européenne en matière de défense?*, in *Défense nationale et sécurité collective*, n° 7, 2008.

Cangelosi R. – Verola N., *L'azione esterna e la politica di sicurezza e difesa dell'Unione*, in *La Costituzione europea. Un primo commento*, (a cura di) F. Bassanini e G. Tiberi, Società editrice il Mulino, Bologna, 2004.

Cats J. – Perrine O., *Le Traitè de Lisbonne: un tournant pour l'Europe de la défense. Analyse des impacts du Traitè de Lisbonne en matière de défense*, in “*Revue du marché commun et de l'Union européenne*”, n° 520, juillet-août 2008.

Colombo A., *L'Occidente diviso. La politica e le armi*, Università Bocconi Editore, Milano, 2004.

Combarieu G., *Aspects sécurité et défense du Traitè modificatif de Lisbonne*, in “*Défense nationale et sécurité collective*”, n° 3, 2008.

Comelli M., *Il nuovo Trattato di riforma dell'Ue e la politica estera e di sicurezza europea: cosa cambia?* in “*Servizio Studi e Affari internazionali*”, n° 78, ottobre 2007, www.senato.it.

De Hoop Scheffer J., *Les relations Otan-UE au seuil d'une nouvelle ère?*, in “*Défense nationale et sécurité collective*”, n° 7, 2008.

De Jonge Oudraat C., *U.S. Attitudes Evolve about EU Security Ambitions*, “European Affairs”, Summer/Fall 2007, www.europeanaffairs.org.

Dumoulin A., *Traité de Lisbonne: de l’assistance mutuelle à la défense mutuelle: oscillations et interprétations*, in “Revue du marché commun et de l’Union européenne”, n°519, juin 2008.

EUISS report, *Strengthening ESDP: The EU’s approach to International security*, Helsinki, 18-19 September 2008.

Frank C., *L’émergence d’un acteur global: expansion géographique et renforcement institutionnel de l’action extérieure de l’Union européenne* in “Politique européenne”, n° 22, printemps 2007.

Giuliani J. D., *L’Europe de la défense à l’aube de la présidence française*, in *Défense nationale et sécurité collective*, n°7, 2008.

Graziani F., *Lo spazio di sicurezza europeo. L’Unione europea e i suoi rapporti con la NATO e con l’OSCE*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2007.

Hagelberg R., *La question de l’architecture sécuritaire européenne: le Royaume-Uni, la France, l’Allemagne*, in “L’Europe en formation”, n° 3-4, décembre 2007.

Howorth J., *Une nouvelle pensée stratégique pour l'Europe?*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 7, 2008.

International Institute for Strategic Studies (IISS), Press Release for 2008 Strategic Dossier: *European Military Capabilities. Building Armed forces for Modern Operations*, www.iiss.org.

Jean C., *Manuale di Studi Strategici*, Franco Angeli, Milano 2004.

Kempf O., *La nouvelle ligne américaine: oui à l'Europe de la défense*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 4, 2008.

Kempf O., *Les Bruxellistes*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 1, 2008.

Landrech R., *Redifining Grandeur: France and European Security after the Cold War*, in *The promise and reality of European Security Cooperations: States, Interests and Istitutions*, Greenwood Publishing Group, London, 1998.

Liebert-Champagne M., *Les impacts du Traité de Lisbonne en matière de défense*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 7, 2008.

Lindstorm G., *Enter the EU Battlegroups*, in “Chaillot Paper 97”, EUISS, February, 2007.

Marta L., *La sicurezza francese nella Nato e nell’Ue: la nuova strategia di Sarkozy*, in “Affari internazionali”, 26 giugno 2008.

Missiroli A., *Dopo la Costituzione, una politica estera comune*, in “Il mulino 2005”, anno 54, n° 417, 1/2005, gennaio-febbraio 2005.

Missiroli A., *Introduction: a tale of two pillars- and an arch*, in “The Eu Foreign Service:how to build a more efective common policy”, European Policy Centre’s Paper n° 28, November 2005.

Missiroli A. - A. Pansa, *La difesa europea*, Il Melangolo, Genova, 2007.

Reichard M., *The UE-NATO Relationship: a legal and political perspective*, Ashgate, London, 2006.

Rice C., *Press briefing Hadley/Rice*, NATO’s Summit, Bucharest, Aprile 3th 2008, www.whitehouse.gov.

Romano S., *Il rischio americano. L’America imperiale, l’Europa irrilevante*, TEA Editore, Milano, 2004.

Silvestri S., *Revising the European Security Strategy: arguments for discussion*, maggio 2008, in www.iai.it.

Smith J., *Transatlantic relations under an Obama Administration*, in “European Union Institute for Security Studies”, 20 March 2008.

Solana J., *Stratégie européenne de sécurité*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 7, 2008.

Temple Lang J. – Gallagher E., *Essential Steps for the European Union after the “no” votes in France, the Netherlands & Ireland*, in “CEPS Policy Brief”, n° 166, August 2008.

Terpan F., *La PESD au premier semestre 2008*, in “Défense nationale et sécurité collective”, n° 8, 2008.

Trybus M. – White N. D., *European Security Law*, Oxford University Press, Oxford, 2007.

Venusberg Group, *Beyond 2010: European Grand Strategy in a Global Age*, Bertelsmann Stiftung, Guetersloh, July 2007.

Walch J., *La défense européenne, de l'autonomie à l'intégration*, in "Politique étrangère", Vol. 66 n° 2, Paris, avril-juin 2001.

Walter M. P. R., *L'avenir de la sécurité et de la défense de l'Europe*, in "Défense nationale et sécurité collective", n° 3, 2008.

DOCUMENTI¹²

North Atlantic Council summit, Final Communiqué, Washington, DC, 24 April 1999.

European Council, *Presidency Conclusions, Common European Policy on Security*, Helsinki, 10-11 December 1999.

Consiglio dell'Unione europea, *Un'Europa sicura in un mondo migliore, Strategia europea in materia di sicurezza*, Bruxelles, 12 dicembre 2003.

Council of Foreign Relations, *Renewing the Atlantic Partnership*, spring 2004.

Council of the European Union, *Headline Goal 2010*, 17 and 18 June 2004.

European Defence Agency, *An Initial Long-Term Vision for European Defence Capability and Capacity Needs*, 3 October 2006.

European Council, *Civilian Headline Goal 2010*, 19 November 2007, doc. 14823/07.

¹² I documenti sono elencati in ordine cronologico.

Secrétariat général du Conseil, Final Report on the Civilian Headline Goal
2008, 19 November 2007.

European Defence Agency, *Background Note-Capability development Plan*,
July 2008.

European Defence Agency, *Eu Governments endorse capability plan for
future military needs, pledge joint efforts*, Bruxelles, 8 July 2008.

Consiglio europeo straordinario di Bruxelles, *Conclusioni della presidenza*,
1° settembre, 2008.

Council of the European Union, *Address by Javier Solana, EU High
Representative for the CFSP to the Committee on Foreign Affairs of the
European parliament*, Brussels, 10 September 2008, S297/08.

Consiglio dell'Unione europea, *Comunicato stampa della 2889esima
sessione del Consiglio Affari generali e relazioni esterne*, Bruxelles 15 e 16
settembre 2008, 13030/08 (Presse 255).

European Council, *European Union Monitoring Mission (EUMM) in
Georgia*, Press-Eu Council Secretariat, 30 September 2008.

Gouvernement français, *Livre blanc sur la défense et la sécurité nationale*,

17 juin 2008, www.premier-ministre/gouv.fr.

SITI INTERNET

ec.europa.eu

euobserver.com

www.consilium.europa.eu

www.defencelink.mil

www.difesa.it

www.eda.europa.eu

www.elysee.fr

www.europa.eu

www.europarl.europa.eu

www.europeanaffairs.org

www.europesworld.org

www.fco.gov.uk

www.iiss.org

www.iss.europa.eu

www.nato.int

www.nato.usmission.gov

www.premier-ministre/gouv.fr

www.rpfrance-ue.org

www.senato.it

www.usa.gov

www.whitehouse.gov

